

696. — 1373, ind. XI, Aprile 11. — c. 169 (164). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, concesso per grazia a Simeone arcivescovo di Tebe. — Con bolla d'oro.

697. — 1373, ind. XI, Aprile 11. — c. 170 (165). — Privilegio simile al n. 696, per Giannino Cavazza dalle armi figlio del fu Ubaldo. — Con bolla di piombo.

698. — 1373, ind. XI, Aprile 26. — c. 171 (166) t.^o — Privilegio simile al n. 541, per mastro Pagano fisico da Cremona.

699. — 1373, ind. XI, Maggio 3. — c. 170 (165). — Privilegio di cittadinanza interna, accordato per grazia, a Montanario de' Banchieri (*de Campsoribus*) da Verona. — Con bolla d'argento.

700. — 1373, ind. XII (*sic*), Maggio 3. — c. 181 (176). — Privilegio simile al n. 541, per Girardino del fu Raffaldo de' Bovolchini da Parma.

701. — 1373, ind. XI, Maggio 9. — c. 174 (169) t.^o — Procura rilasciata da Marquardo patriarca d'Aquileia a prete Lorenzo pievano di S. Angelo in Venezia, per esigere la somma mentovata nel n. 708.

Fatta nel palazzo patriarcale di Udine. — Testimoni: Giorgio de' Torti decano e Giovanni da Lisono canonici di Aquileia, Giannino da Prata capitano di Udine, Rolandino de' Ravani da Reggio gastaldo di Cividale, tutti giurisperiti. — Atti come al n. 668.

702. — 1373, ind. XI, Maggio 12. — c. 170 (165) t.^o — Il nobile Tolberto del fu Rambaldo Sinisforti procuratore di Ensedisio di Collalto conte di Treviso (procura in atti di Nicolò di ser Giambonino da Camponogara) dichiara di avere ricevuto da Pietro del fu Francesco Morosini e da Nicolò del fu Pietro Romano ufficiali alle *rason*, ducati d'oro 500 a titolo di prestito, promettendo restituirli ad ogni richiesta del doge, in Venezia o altrove, con interessi, danni e spese.

Fatto nella camera dei detti ufficiali in Rialto. — Testimoni: Benedetto del fu Francesco Vacchetta, Faccio del fu Iacopino e Stefano de' Lamberti. — Atti Andrea di Oltedo.

703. — 1373, ind. XI, Giugno 2. — c. 177 (172) t.^o — Privilegio simile al n. 588, per Zino Friani del fu Giovanni di Lucca.

704. — 1373, ind. XI, Giugno 9. — c. 172 (167). — Mattia notaio e procuratore di Mainardo conte di Gorizia ecc. (procura in atti di Adalgerio del fu Delavanzo notaio di Ragogna) confessa di avere ricevuto da Ermolao del fu Nicolò Veniero, Bertuccio del fu Giannotto Loredano ed Andrea del fu Francesco Donato ufficiali alle *rason*, per 250 marche di soldi a saldo del debito di 500 marche che il comune di Trieste teneva verso il detto conte (istromento 5 Novembre 1368, atti Andrea di